

urbanistica

INFORMAZIONI

Il riuso temporaneo come pratica innovativa di rigenerazione urbana. E' possibile rilanciare aree urbane degradate anche attraverso progetti di riuso temporaneo di spazi aperti e contenitori architettonici dismessi? Opportunità future ed *esperienze in corso*. **Masterplan del Mezzogiorno: un'opportunità per i territori.** Nel documento del Governo ci sono grandi opportunità a patto che si riesca a dotarsi di una governance adeguata agli obiettivi e ad avere una classe dirigente coraggiosa e culturalmente innovativa. **Le risorse della città metropolitana fiorentina.** Affinché l'istituzione della Città metropolitana possa effettivamente costituire una occasione occorre affrontare *il nodo delle risorse, economiche e umane*, che sono (e che saranno) nella disponibilità del nuovo ente metropolitano. **La rigenerazione urbana nel Lazio.** Strategie, strumenti, scale di intervento, enti promotori e finanziatori nelle più *recenti esperienze*. **Gli osservatori del paesaggio.** l'attività e le prospettive degli osservatori del paesaggio nati per impulso della *Convenzione Europea del paesaggio*.

263

Rivista bimestrale
Anno XXXXII
Settembre-Ottobre
2015
ISSN n. 0392-5005

€ 10,00

INU
Edizioni



rivista bimestrale urbanistica e ambiente
nell'Istituto Nazionale Urbanistica
Fondato da Edoardo Salzano
Anno XXXII
Settembre-Ottobre 2015
Euro 10,00

Editore: INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1995
Roc. n. 3915/2001
Iscr. Cciaa di Roma n. 814130
Direttore responsabile: Paolo Avarelli

Urbanistica Informazioni è una rivista in fascia A2
nel ranking ANVUR, Agenzia Nazionale di valutazione
del Sistema Universitario e della Ricerca

Direttore: Francesco Sbetti
Redazione centrale:
Ruben Baiocco,
Francesca Calace,
Marco Cremaschi,
Daniela De Leo,

Fabrizio Nobbe,
Anna Laura Palazzo,
Stefano Pansello,
Serena Vaccaro

Servizio abbonamenti:
Monica Belli Email: inued@inuedizioni.it

Consiglio di amministrazione di INU Edizioni:
M. Fantin (presidente),
D. Di Ludovico (consigliere delegato),
F. Calace, G. Ferina.
Redazione, amministrazione e pubblicità:
Inu Edizioni srl
Via Ravenna 9/b, 00161 Roma
tel. 06/68134341, 06/68195562,
fax 06/68214773, <http://www.inu.it>

Comitato scientifico e consiglio direttivo nazionale
Inu: Amante Enrico, Arcidiacono Andrea, Barbieri
Carlo Alberto, Capurro Silvia, Cecchini Domenico,
Centanni Claudio, Dalla Betta Eddi, De Luca Giuseppe,
De Maio Domenico, Fantin Marisa, Fassone Antonio,
Gasparrini Carlo, Gerundo Roberto, Giudice Mauro,
Imberti Luca, La Greca Paolo, Leoni Guido, Marini
Franco, Mascarucci Roberto, Moccia Domenico F.,
Ombuen Simone, Piccinini Mario, Porcu Roberta,
Pronezzi Pierluigi, Rossi Franco, Rossi Ignazio, Rota

Vicenzo, Torre Carmelo, Trombino Andrea, Tosi
Claudia, Ullici Giovanna, Vecchiotti Sandra, Venti
Donatella, Viviani Silvia, Zappalà

Componenti regionali del comitato scientifico:
Abruzzo e Molise: Radocchia R. (coord.) raffaella_rad@yahoo.it, Ciofini A., Carpi alla

Basilicata: Pontandolfo P. (coord.) pontandolfo@unibas.it,
Calabria: Fallanca G. (coord.) efallanca@unitc.it, Teti
M.A., Tetani G.
Campania: Coppola E. (coord.) emartela.coppola@unina.it

Emilia-Romagna: Tondelli S. (coord.) simona.tondelli@unibo.it, Vecchi L., Zazzi M.

Lazio: Giannino C. (coord.) carmela.giannino@gmail.com, Contardi L., Cazzola A.

Liguria: Lombardini G. (coord.) g.lombard@tele2.it,
Bolgiani P., Silvano S., Vergaro A.

Lombardia: Rossi I. (coord.) rossidel@tin.it, Imberti
L., Campo E.

Marche: Rosellini G. (coord.) responsabile.utc@comune.rip.e.an.it, Piazzini M., Vitali G.

Piemonte: Saccomani S. (coord.) silvia.saccomani@polito.it.

Puglia: Torre C. torre@poliba.it, Rotondo F. f.rotondo@poliba.it, Reina A., Caiuolo D.

Sicilia: Tammaruzzo T. (coord.) terecanni@unipa.it,
Gabbata G., Trombino G.

Toscana: Pignatelli L. (coord.) l.pignatelli@poliba.it,
Cingolani G., Alberti G., Neri G.

Foto in 1° e 2° pagina:
Melpo Exoragou, Una città costruita dalle
MUTA - Roma, 1970, L'Espresso

Progetto grafico: studio
In pad non

Fotocomposizione: studio
Duemme Grafica

Via della Magliana 151
www.duemmegrafica.it

www.duemmegrafica.it

www.duemmegrafica.it

www.duemmegrafica.it

www.duemmegrafica.it

www.duemmegrafica.it

www.duemmegrafica.it

www.duemmegrafica.it

www.duemmegrafica.it

www.duemmegrafica.it

www.duemmegrafica.it

www.duemmegrafica.it

www.duemmegrafica.it

www.duemmegrafica.it

www.duemmegrafica.it

www.duemmegrafica.it



Associato all'unione stampa italiana

Registrazione presso il Tribunale di Roma n. 10/80 di

Spedizione in abbonamento postale n. 20/b L. 662/96 Roma

Autoregolarità del giornale n. 10/80 di

Autoregolarità del giornale n. 10/80 di

Autoregolarità del giornale n. 10/80 di

Autoregolarità del giornale n. 10/80 di

Autoregolarità del giornale n. 10/80 di

Autoregolarità del giornale n. 10/80 di

Autoregolarità del giornale n. 10/80 di

Autoregolarità del giornale n. 10/80 di



Daniele Rallo, Luca Rampado Urbanisti e consumo di suolo

Uno dei principi fondamentali che è stato alla base degli insegnamenti della Scuola di Preganziol, cioè del Corso di Laurea in Urbanistica fondato dal prof. Giovanni Astengo alla fine degli anni '60, è stato proprio quello riferito alla limitazione e/o al controllo del "consumo di suolo". Tale principio basilare nella costruzione di una qualsiasi politica urbanistica è stato portato avanti da tutta una serie di discipline che hanno caratterizzato (e tuttora caratterizzano) il percorso formativo dell'urbanista. Dalle materie economiche (Indovina, Secchi, Ceccarelli) alle materie ecologiche e di principi di geologia (Bettini, Berbenni), alle materie legate al settore agricolo (Cannata, Reho) sino alla analisi e alla progettazione urbanistica (Dolcetta, Romano, Gabrielli, Astengo, Salzano, Airaldi, Vittorini) e alle materie giuridiche (Sernini, Di Giovine, Dugado) se non anche quelle legate ai trasporti e alle infrastrutture (G. Zambrini, Ciurnelli).

Il principio di base era semplice e facilmente condivisibile. Il territorio rappresenta un bene finito, e non infinito, per cui deve essere tutelato, salvaguardato e, soprattutto, non sprecato. Una volta consumato non può essere sostituito. Non ve n'è un altro a disposizione, lo stesso deve essere trasferito alle generazioni future nella migliore condizione possibile. I testi su cui una generazione di urbanisti si è formata sono stati, tra gli altri, P.A. Odum, *Principi di ecologia* (1973), MIT-Club di Roma, *I limiti dello sviluppo* (1972), M. Roubault *Le catastrofi naturali sono prevedibili* (1973), B. Secchi, *Squilibri regionali e sviluppo economico* (1976), ecc. Tutto ciò dai primi anni 70 in avanti.

Nell'agenda della politica il tema dello *stop* al consumo di suolo è entrato solo da alcuni anni, cioè 40 anni dopo da tali insegnamenti. Un ritardo e un *gap* culturale incolmabile che ha portato alla continua erosione di suolo agricolo, a trasformazioni territoriali spes-

so incontrollate, a fenomeni di criticità idrogeologica, ecc. Il ritardo con cui la politica ha iniziato a rendersi conto che tale tematismo era ed è un problema fondamentale dello sviluppo sostenibile è inconcepibile. Emblematico poi è che tale consapevolezza sia partita prima dai piccoli comuni per poi approdare nei disegni di legge regionali o statali. Ma nonostante i proclami nessuna proposta è ancora entrata nella fase di discussione parlamentare o consiliare regionale. Nessuna è diventata legge. Gli ultimi timidi tentativi riguardano le proposte di legge degli ultimi governi (Monti, Letta, Renzi) o di alcune regioni (Veneto, Emilia Romagna, Sardegna, ecc.). Nessuna di queste propone un limite perentorio e cogente come se il problema non avesse ancora raggiunto una soglia di non-ritorno. Tutte propongono una enunciazione generale e generica ma nessun limite fisico né un inizio temporale immediato, ma sempre posticipato.

Per esempio le proposte governative del 2013 e il disegno di legge Lupi del Governo Renzi sino l'ultima veneta del governatore Zaia¹.

Gli studenti di allora, una volta laureatisi in Urbanistica ovvero Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Ambientale sono entrati nel mondo del lavoro e della professione. Alcuni di questi sono anche entrati nel mondo della politica assumendo ruoli importanti: sindaco di piccoli e grandi comuni, assessore all'urbanistica in comune, provincia o regione, funzionario di nomina ministeriale, ecc. Altri hanno continuato la carriera accademica sino a diventare professori ordinari. L'impegno su tali temi è rimasto immutato.

La ricerca finalizzata a mantenere alta l'attenzione su tale tema è stata portata avanti da tutta una serie di studi e ricerche. Vedasi per es. il progetto finalizzato IPRA-CNR della fine degli anni 80 "I consumi di suolo: metodi ed esperienze di analisi" a cura di Matelda Reho e Paolo Santacroce². Così chi ha avuto responsabilità politiche di assessorato ha cercato di sviluppare tali temi o nelle nuove leggi urbanistiche proposte o nei piani paesaggistici regionali. Si veda i casi del Piano Paesaggistico della Toscana e anche la legge regionale sul governo del territorio del 2015 o il Piano paesaggistico della Regione Puglia.

Il Piano paesaggistico della Regione Puglia ha inserito all'interno di un approfondito e originale apparato normativo uno specifico articolo intitolato simbolicamente "Il Patto Città-Campagna" che identifica un preciso progetto strategico. Tale progetto risponde "all'esigenza di elevare la qualità dell'abitare, sia urbana che rurale, attraverso l'integrazione fra politiche insediative urbane e politiche agro-silvo-pastorali ridefinite nella loro valenza multifunzionale." Tale progetto ha per oggetto "la riqualificazione dei paesaggi degradati delle periferie e delle urbanizzazioni diffuse, la ricostruzione dei margini urbani, la realizzazione di cinture verdi periurbane e di parchi agricoli multifunzionali, nonché la riforestazione urbana anche al fine di ridefinire con chiarezza il reticolo urbano, i suoi confini "verdi" e le sue relazioni di reciprocità con il territorio rurale"³.

Il Piano paesaggistico toscano ha cercato di controllare le trasformazioni antropiche nel territorio agricolo dandole le preoccupazioni dei viticoltori locali e perciò fortemente criticato ed avversato⁴. Il Piano Paesaggistico e la legge di governo del territorio della Toscana (Lr 65/2014) cerca di reinterpretare il carattere urbano del territorio toscano assumendo anche come condizione fondamentale "che si smetta di distruggere il territorio rurale di riferimento di ciascun sistema urbano, inteso in senso lato, attraverso i noti fenomeni di consumo di suolo. In questa direzione la recente legge..., nel tutelare il territorio rurale dalle urbanizzazioni non necessarie ha costruito il presupposto necessario per riscoprire il complesso sistema insediativo esistente, contribuendo ad evitare che parti consistenti ne vengano abbandonate per sostenere artificialmente speculazioni fondiarie a breve termine, e promuovendo così un migliore impiego dei finanziamenti anche pubblici in investimenti più produttivi"⁵.

La formazione culturale degli urbanisti della scuola di Preganziol è stata a questo riguardo fondamentale per elevare la cultura territoriale e ambientale generale del Paese ancorché fortemente (e stupidamente) avversata dagli ordini professionali di architetti e ingegneri.

1. Il Progetto di legge “Principi in materia di politiche pubbliche territoriali e trasformazione urbana” presentato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nel 2014 con l’obiettivo mirante ad “un razionale uso del suolo” vd anche Assurb – Governo del Territorio <http://www.urbanisti.it/rubriche/governo-del-territorio-a-cura-di-assurb/416-principi-in-materia-di-politiche-pubbliche-territoriali-e-trasformazione-urbana>. La Proposta di legge “Disposizioni per il contenimento del consumo del suolo e la tutela del paesaggio” Presentata il 24 maggio 2013 dal Gruppo misto SEL M5S ecc. La Legge Regionale n.14/2015 presentata dai consiglieri Zaia, Finco, Rizzotto “Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo” che specifica all’art.1 di “ridurre progressivamente il consumo di suolo non ancora urbanizzato con l’obiettivo europeo di azzerarlo entro il 2050...”, cioè fra 35 anni (!).
2. M.Reho, P.Santacroce, I consumi di suolo: metodi ed esperienze di analisi, Franco Angeli ed. 1990. Vol 10 – di Sistema agricolo italiano, (prof.ssa Reho laureatasi alla Scuola di Preganziol_IUAV è da diversi anni Preside della Facoltà)
3. PPTR approvato con Delibera GR del 16.2.2015 n.176 Assessore all’urbanistica Angela Barbanente (prof.ssa di urbanistica, laureata alla Scuola di Preganziol_IUAV) vedasi in particolare Elaborati 4.2.2 e Linee guida 4.4.3.
4. Piano Territoriale Paesaggistico della Regione Toscana, Assessore all’Urbanistica Anna Marson (prof.ssa di urbanistica, laureata alla Scuola di Preganziol_IUAV) e la legge sul Governo del Territorio n.65/2015. Su tale polemica vedasi articolo sulla Rivista on-line EyesReg, Vol.5, N.4, Luglio 2015, Ferdinando Semboloni, Toscana: un Piano paesaggistico per il nuovo mondo.
5. Irpet, Rapporto sul Territorio, 2015, a cura di C.Agnoletti, S.Iommi, P.Lattarulo, dalla Presentazione di Anna Marson.



Anas lancia il concorso di idee “Reinventava cavalcavia”, per costruire insieme le strade del futuro

Al via un bando di gara internazionale per la progettazione dei nuovi cavalcavia della rete Anas, dedicato ad architetti e ingegneri

Anas chiama a raccolta le eccellenze del mondo dell'architettura e dell'ingegneria per costruire le strade del futuro. E lo fa attraverso un bando di gara internazionale, pubblicato oggi in Gazzetta Ufficiale, per la definizione e progettazione di una tipologia di cavalcavia, dal titolo “Reinventava cavalcavia”. I concept premiati saranno replicati su tutta la rete stradale e autostradale di competenza Anas di oltre 25mila chilometri, diventandone un vero e proprio simbolo. Una sfida senza precedenti: chi vorrà coglierla contribuirà con le proprie idee e la propria creatività a reinventare anche il nostro modo di viaggiare.

“L'obiettivo del concorso di idee – ha spiegato il presidente di Anas, Gianni Vittorio Armani – è quello di dare forme nuove alle strade del futuro che, oltre ad essere in armonia con i nostri splendidi paesaggi, dovranno anche garantire una migliore viabilità al paese attraverso soluzioni innovative e sostenibili. Il cavalcavia che chiediamo di progettare in varie declinazioni dovrà rappresentare un elemento identitario della rete Anas, e diventare anche il simbolo della nuova filosofia di progettazione che intende creare un legame tra il territorio italiano e le strade che lo attraversano”.

Ogni concorrente è quindi invitato a presentare le proprie idee per valorizzare l'eccezionalità del paesaggio italiano. I primi tre classificati riceveranno, rispettivamente, premi da 150mila euro, 75mila euro e 50mila euro. I progetti più interessanti, inoltre, saranno esposti nell'ambito di una mostra convegno dedicata al concorso, in occasione della cerimonia di premiazione.

Le parole chiave del concorso

I cavalcavia di nuova generazione guarderanno al #paesaggio perché dovranno diventare parte integrante; ma anche all'#ambiente e alla #sostenibilità nell'ottica di un efficientamento del ciclo di vita dell'opera e di un idoneo utilizzo delle risorse. All'#estetica perché le strade del futuro dovranno snodarsi attraverso la bellezza del paesaggio italiano mostrandolo in tutte le sue declinazioni; e ancora alla #qualità e all'#identità, perché il cavalcavia, concentrando architettura e design, tradizione e sperimentazione, estetica e funzionalità, dovrà diventare un'icona riconoscibile, applicabile a tutte le tipologie di strade Anas. Ma non solo. L'obiettivo è anche quello di stimolare il mercato a partecipare alle fasi creative e di ricerca propedeutiche alla realizzazione del progetto per trovare soluzioni all'avanguardia. Il concorso rappresenta, quindi, una importante occasione di crescita professionale e di coinvolgimento in un percorso che troppo spesso viene visto come “calato dall'alto” e distante dal cittadino.

“Reinventava cavalcavia” è aperto ad architetti, ingegneri e società di progettazione. I progetti saranno giudicati da una commissione composta da esperti di fama internazionale.

Tutti i dettagli sono disponibili sul sito <http://www.stradeanas.it/index.php?/content/index/arg/reinventava>

Roma, 27 novembre 2015

*Anas SpA Società con Socio Unico
Cap. Soc. € 2.269.892.000,00 – Iscr. R.E.A. 1024951 – P.IVA 02133681003 – C.F. 80208450587
Via Monzambano, 10 – 00185 Roma – Tel. 06 44461
Fax 06 4456224 – 06 4454956 – 06 4454948 – 06 44700852
Pec anas@postacert.stradeanas.it*

urbanistica

INFORMAZIONI



Meme Exchange, *Una delle campate del MuTA - Ravenna*